

cono, a un tempo, la massa popolare a strumento inerte, inconsapevole in mano di speculatori della politica, a preda del primo occupante. (applausi)

Ora, il segretariato del popolo, che noi istituiamo, ha lo scopo di eliminare queste mediazioni e questi mediatori interessati, usureggianti la miseria e l'ignoranza del popolo, per sostituirvi un'assistenza gratuita e disinteressata, che illumini ognuno sul contenuto e sulla portata dei suoi diritti, che aiuti ognuno a far valere, nei rapporti con i poteri costituiti, ogni legittimo interesse. (applausi).

Se potrà sovvenire anche a certe miserie naturali con un'assistenza medica, a cui si è già pensato; se potrà diffondere, anche per via d'insegnamento teorico, ogni conoscenza utile specialmente all'azione pubblica del cittadino, tanto meglio.

Ciò dipenderà dalla misura delle sue forze e della cooperazione su cui potrà contare.

E per tutto questo, né il Segretariato del Popolo, né il Partito che l'ha promosso domandano nulla: non gratitudine, non compensi, non voti, neppure il modo di pensare o l'adesione ad una o ad un'altra fede politica. (applausi)

È un'istituzione pubblica nel buon senso della parola: dunque chi vi ricorre, non deve nulla ad alcuno.

Aver contribuito a far prevalere un legittimo diritto; aver cooperato a realizzare la giustizia in quanto la contiene la legge; avere avviata una parte almeno della cittadinanza a rendersi consapevole di sé stessa, e a rivendicare un diritto senza asservirsi; quale migliore compenso di quello che ciò contiene in sé stesso? (applausi)

Ciò basta: basta almeno perché la cittadinanza si prepari a non essere più materia inerte nella vita pubblica, anzi, peggio, incepto ad ogni azione redentrice.

Il Segretariato del popolo e i partiti politici

Il Segretariato ha questo di proprio, che non sopprime la personalità di chi ricorre ad esso, l'integrità; non ipoteca la libertà elettorale, la riscatta; non fomenta rapporti di clientela, di scioglie; non oscura la coscienza del popolo, la risveglia. (applausi).

È perciò che, pur non essendo un'istituzione socialista, il Segretariato si realizza qui veramente per la prima volta e nella sua forma schietta, per opera del Partito socialista.

Chi vuole il popolo asservito, soggetto, in atto di mendicare sempre e tutto — anche il pane, anche la giustizia — non può veder bene una istituzione che emancipa il popolo, che gli ridona la coscienza di sé, che lo avvezza a proteggersi da sé, per mezzo di un organo suo. (applausi).

Chi pensa altrimenti, anche mostrando di volere il Segretariato del popolo, anche istituendolo, in realtà non vorrebbe e non istituirebbe che una forma larvata di patronato personale. (scoppio di applausi).

Gli effetti utili del Segretariato

Così, come noi lo vogliamo, il Segretariato del popolo sarà anche una manifestazione continua dei bisogni delle classi popolari e della loro mancata soddisfazione, una rivelazione dei difetti delle leggi e della loro cattiva applicazione: sarà come un'inchiesta permanente per la cittadinanza, un controllo per le pubbliche amministrazioni, un correttivo a desiderii inopportuni, un aiuto all'emenda della legge.

È un altro effetto ne potrà conseguire, niente affatto trascurabile e a cui anche mi piace accennare.

Il Segretariato e la rappresentanza parlamentare

Oltre a tutti gli altri vantaggi del rendere l'assistenza pubblica impersonale, spezzando, non il legame, ma la catena che avvicina gli elettori agli eletti e questi al potere, il segretariato dovrebbe avere quello di rendere a' rappresentanti una cosa tanto preziosa e così poco curata, così negletta e così indispensabile al buono esercizio del mandato: il tempo. (applausi)

Montecitorio si deve presentare, nel primo momento, a chi lo vede, come una grande fabbrica epistolare, dove un'irrevocabile condanna sembra aver relegato degli uomini, imponendo loro la fatica perenne e forzata di scrivere lettere: lettere per allattare gli elettori, per ammansarli, per illuderli, per lusingarli, per giocarli, ma lettere, lettere, sempre lettere, e poi ancora lettere. (ilarità)

Il senso di pietà per quei dannati dell'epistolografia è solo equiparato dal senso di sgomento per quel lavoro sifiso, per quell'opera di danaidi, che non lascia a tanti più tempo per pensare alla cosa pubblica, per riflettere sulle cose dello Stato, per ripiegarsi su sé stessi.

Eppure oggi più che mai la difficoltà dei problemi emergenti ad ogni passo esige matura riflessione e cultura continuamente progrediente; oggi più che mai la legislazione, se non dev'essere abbandonata a sillogizzanti alieni dalla vita, non può nemmeno lasciarsi ad empirici, ignari degli sforzi dei vari popoli, e dei vari tempi per soddisfare a certi bisogni.

Forse una delle non ultime ragioni di questo nostro modo di governo da lungo tempo senza indirizzo, senza mèta, senza criteri direttivi è in questa opprressa o soppressa facoltà di pensare, in questo tempo sciupato, in queste minuzie che fanno perdere di vista il principale.

Se si sapesse come si preparano, come passano, come si votano le leggi!

Un dilettante di computi che avesse vaghezza di calcolare tutto il danaro e il tempo sciupato in questo scambio di lettere, che, quando non è perturbatore, è soltanto illusorio; un calcolatore che valutasse tutto il tempo sprecato dagli elettori nell'assediare i deputati e da' deputati nel-

l'assediare i ministri, arriverebbe, credo, alla conclusione che con quel danaro e soprattutto con quel tempo si potrebbe ben compire, anno per anno, qualche opera non priva di nobiltà e d'importanza. (approvazioni).

Chi non si rivolgerà al deputato se non in caso di evidente, legittima necessità, per ragioni, che, almeno in via mediata, tengono all'ordine pubblico; chi gli lascerà tempo di osservare, pensare, riflettere, farà atto di buon cittadino.

E, se anche sotto questo rapporto potrà giovare il Segretariato del popolo, anche da questo altro aspetto sia lodato il Segretariato del popolo!

Che tutti i buoni cittadini, dunque lo sorreggano, lo assistano, lo coadiuvino, in tutti i modi, con l'opera, col consiglio. Soprattutto non si sia corrivi alle facili disillusioni; e, per evitar questo, non si dimentichino lo scopo e la funzione, di questa istituzione, non le si chieda quello che essa non può dare.

Larghezze corruttrici e assistenza educatrice

Noi non siamo venuti innanzi a voi con manifestazioni clamorose e con larghezze interessate, contro cui voi dovete mettervi in guardia, come contro tutto ciò che tende a spingervi sulla via della piccocheria, e a mercanteggiare, in via immediata o a distanza, quel voto, che vi lesinerà, appresso, lungamente, il pane stesso, insidiosamente largito per un giorno. (bravissimo).

Voi dovete imparare a confidare nei diritti del lavoro, a cui sono disposti i vostri animi e le vostre braccia, e i quali implicano anche quel diritto all'assistenza, che non sia elemosina, per giunta corruttrice, ma ricambio di benefici da parte dello Stato, a' suoi figli più utili e laboriosi.

La via a un buon governo

Noi vi presentiamo, spiegandola nella forma più semplice, un'istituzione, che importa un più facile esperimento de' diritti di tutti, che realizza un progresso nella vita pubblica, che agevola la possibilità di un buon governo, bene sopra ogni altro inestimabile.

È un buon governo è cosa a cui deve essere diretto il nostro sforzo, come a mezzo e condizione di tanti altri nostri miglioramenti; ed è uno sforzo che c'è chi lo compie, per fatto stesso che avviene. Ma il buon governo bisogna saperlo e volerlo preparare in basso, se lo si vuole in alto; e lo si vuole e lo si prepara appunto in alto ed in basso, lavorando, educando, organizzando, lottando. (lunghe applausi).

Gronaca

Al prefetto della provincia, che, come agli altri deputati di Napoli, partecipava al compagno Ciccotti la notizia dell'attentato di Monza, il deputato socialista dell'8° collegio rispondeva con questo telegramma:

« Prefetto Napoli,

« Ricevo col più sincero dolore la notizia che Ella mi comunica del tristissimo avvenimento. Come rappresentante di questa città e di un partito che aspira per vie civili a forme sempre più alte di vita civile, non ho neppure bisogno di manifestare il mio sentimento di riprovazione per l'azione omicida, di compianto per l'estenuazione spenta.

« Sicuro che non si tenterà menomamente di turbare l'ordine pubblico da quanti consentono nelle mie idee, mi auguro del pari che il Governo voglia e sappia impedire gli eccessi e i turbamenti di quelli che mirano a sfruttare questo doloroso momento a scopo disonesto e « liberticida ».

Consenziente in queste idee, la Sezione Socialista Napoletana si associa al telegramma di Ettore Ciccotti.

Al cav. Scalfati facciamo noto che il telegramma di Ciccotti è passato già una volta sotto la sua censura, nel Roma: inoltre è stato pubblicato sul *Giorno* di Roma, sul *Secolo*, sull'*Ora ecc.* Se egli vuol proporsi di calunniarci, noi non lo permettiamo, e lo provochiamo a processarci per l'art. 21 a dimostrazione della sua buona fede di *galantuomo*.

Don Gennarino

È saltato fuori anche lui! La Sezione Mercato ha visto indirizzarsi un *manifesto*, nel quale chi la rappresentanza parla di teorie, che *fruttificavano* l'attentato.

Che ne sa di teorie, l'illustre analfabeta? Egli sa solo una codarda cosa: consolidarsi nel collegio, anche con turpi denunce a carico del partito, nel quale milita chi può contendergli l'onore (immeritato per l'eroe del *gioco piccolo*) di rappresentare la Nazione!

Oh lasci a quanti hanno cuore il rimpiangere chi cade spezzato dalla mano di un altro uomo, lasci a chi lo attinge alle proprie idee l'invito al sacro rispetto per la vita!

L'ornamento di una vergogna locale, la *mala vita*, costretto a strappare giorno per giorno i suoi accolti agli artigli del codice, per fasti di coltello e di revolver, non era a posto, condannando un misfatto!

L'interesse collegiale, e la livida voluttà della delazione, un bisogno della sua natura, l'hanno invece spinto, non a scrivere, perché non lo potrebbe, ma a dare l'idea all'amanuense dello sconosciuto manifesto, indirizzato alla nobile sezione di Mercato.

Triste fenomeno, che è anche l'indice della triste ora, che corre!

Il processo Casale

In guardia, camorristi! A togliere ogni illusione a certi messeri, i quali già si augurano che il processo Casale non si farà, ci affrettiamo a riempire certi spazi... vuoti con questi pupazzetti. Sono d'occasione!

GL'IMPULSATI

in nome della legge



Il gerente: Giuseppe Serena

in nome della morale



ALBERTO AGNELLO CASALE

Il presidente dell'8.ª Sezione



I difensori



Prof. Enrico Ferri

I "confratelli"

Il Don Marzio.

Sfoderando tutta la sua anzianità di patriota (una vera afflizione serale!) l'egregio direttore ha dato del maiale, senz'altro, al sindaco di Milano. La gentilezza della parola è stata notata dai confratelli, nella penisola.

Noi pure la notiamo, ma per dire che in fatto di norcini il veterano scrittore è una vera competenza!

Il foglio stampato.

Nell'assenza del principale, è toccato alla *principala* l'onore dell'articolo di fondo.

Abbiamo ammirato l'acrobatismo delle solite parole ripetute, che vogliono parer forma, e sono sguaiataggi, che fanno recere.

Qualche cosa però si è elevata, fino a diventare una piramide di Egitto della sfrontatezza: nell'articolo, la mattacchiona, parlò di *donne di cuore!* Che risate!

Contro la Camorra

La tassa sui carretti

Si chiuse con tre votazioni, che furono tre guanciate applicate all'illustre Summonte ed alla sua Giunta.

Ma quella gente ha l'epidermide del più bel bronzo.

Nella prima votazione il signor Sindaco, che non mise la questione di fiducia, si salvò per quattro voti. E nell'ultima per due.

Intanto, è sempre al posto. Dalla maggioranza si staccarono quattro consiglieri. L'opposizione del Consiglio, se avesse nervi, sentirebbe adesso suonare la sua ora. Mah!

Campolattaro

Questo rigeneratore di Napoli parlò nella discussione così:

« Invece che diminuita, vorrei aumentata questa tassa, perché essa è contro coloro che vengono a sfruttare Napoli! »

E presentò un ordine del giorno in questo senso.

Gli sfruttatori di Napoli sarebbero.... i venditori di frutta portando la loro merce alla parte miserabile della nostra popolazione, la quale non ha di che cibarsi.

Oh che genio amico Aniello, il vostro uomo!

L'assessore Mirabelli

Fece questa dichiarazione: « L'appaltatore voleva essere sostituito il drappello delle guardie.

« Non lo contentai! »

E il Sindaco di rimando:

« L'appaltatore ha esercitato il suo diritto, chiedendo che fossero sostituite le guardie! »

Mirabile accordo!

Sarà per questo che l'assessore Mirabelli ne ha piene, a quel che si dice, le tasche. E aggiungono che, tra qualche giorno, la farà da Altobelli, in piena Giunta!

Lo faccia, lo faccia!

L'appaltatore

Come si sa, è il signor Vincenzo Candia. E le 21 mila lire, che costituiscono il suo debito verso il Municipio, pel quale non avrebbe potuto ottenere la concessione della tassa sui carretti, sono quelle della tassa sui cani, non pagate.

L'avvocatura municipale

Ha dato, sulla questione, questo parere: « Il contratto si sarebbe potuto risolvere, se

non vi fosse stata la convivenza dell'Amministrazione! »

Tutto ciò ha fatto sapere lo stesso Sindaco. Quante edificanti cose vengono fuori da una discussione su di un argomento interessante, al nostro Comune.

Il consigliere Sarti

Era assente!

Ancora della tassa sui carretti

Gli interessati, i fruttivendoli, ci mandano una lettera, in cui esaminano la condotta del consigliere comunale Moriniello. Essi ci richiedono i nostri commenti, che noi crediamo oziosi, dopo quelli fatti dal *Roma*, e che ripetiamo: il Moriniello fu incoerente e il suo voto determinò il rigetto della proposta di risoluzione del contratto.

Del resto nessun miglior commento possiamo aggiungere a quelli che i fruttivendoli stessi ci scrivono: li pubblichiamo omettendo quanto non ci è consentito dal codice penale.

Preg.ª Propaganda.

« Allorché s'iniziò nel consiglio comunale di Napoli la discussione dell'odiosa tassa sui carretti, tu commentasti la condotta del Moriniello con queste parole: *staremo a vedere se il Moriniello sarà più radicale dei radicali* — mentre noi qui del Mercato delle frutta eravamo in maggioranza convinti che questo... Moriniello avrebbe rappresentato due parti e infine « votato contro i nostri interessi.

« Le nostre previsioni si avverarono pur troppo, ed oggi ci obbligano a discutere la condanna... di costui che tutto deve alla Cooperativa delle frutta... e a promuovere un'agitazione per allontanarlo come elemento dannoso ai nostri interessi, insieme al suo parente stipendiato come Segretario a L. 90 mensili.

« La morte del re ha fatto sospendere tutto, quando oggi, primo agosto, avremmo risolto la faccenda, o diggia si sarebbe votato un biasimo unanime, che sarebbe caduto come doccia ghiacciata sul capo riscaldato del signor Moriniello. Poiché è bene che tu sappia le mire di questo consigliere: egli progetta di presentarsi candidato nel collegio di Pendino, quando avrà rinunciato il Placido. Per fortuna, in questa occasione il Moriniello si è scoperto: e noi ci faremo il dovere di rintuzzare il suo orgoglio quando ne verrà il tempo, sicuri dell'appoggio che ci verrà dal partito che tu rappresenti.

« Ti ringraziamo (seguono le firme)

E nient'altro!